

## **Seminario: Politiche giovanili e Innovazione in Emilia Romagna**

Gli spazi di aggregazione.

Reggio Emilia 13 dicembre 2016

### **Spazi di aggregazione/spazi di comunità**

Graziella Giovannini

#### **1. Riferimenti per valutare l'innovazione**

Siamo sempre alla ricerca dell'innovazione.

È parola chiave della contemporaneità.

È imperativo imprescindibile parlando di nuove generazioni.

Possiamo anche noi con Jerome Bruner «dare per scontato il fatto che ogni generazione deve definire da capo la natura, la direzione e gli scopi della educazione, per assicurare alla generazione futura il più alto grado di libertà e di razionalità che sarà capace di raggiungere»

Potremmo andare oltre e osservare che nei contesti in cui viviamo il tempo del cambiamento si accorcia e diventa inferiore a quello di una specifica generazione.

O forse anche no. Qualcosa rimane, permane e dobbiamo scovarlo anche per rendere possibile la trasmissione e la comunanza del vivere.

Oggi parliamo in specifico di spazi di aggregazione definite nei documenti regionali come "antenne sensibili al cambiamento", anche se è inevitabile tirare in ballo le cornici più generali delle politiche giovanili (e adolescenziali?)

Il focus della giornata è sul presente e sul futuro, ma per comprendere quanto sta succedendo e decidere in che direzione andare abbiamo bisogno di alcuni riferimenti che ci aiutino a cogliere il SENSO e le COMPONENTI del cambiamento.

O, almeno, io ne ho avuto bisogno.

Non voglio fare la storia, ma richiamare i riferimenti generali da cui – all'interno delle politiche giovanili e adolescenziali- anche gli spazi di aggregazione hanno ricavato la loro mission.

In estrema sintesi, possiamo dire che in merito alla questione degli spazi per i giovani /servizi per i giovani In Italia si è cominciato a progettare negli anni ottanta a partire da alcuni grandi riferimenti teorici:

1. la rappresentazione della vita in prospettiva evolutiva e suddivisa in fasi definite, progressive e caratterizzate da specifici compiti di sviluppo (la psicologia)
2. l'assunzione del gruppo come contesto determinante di socializzazione in adolescenza/giovanità (la psicologia sociale)
3. la rappresentazione del sistema formativo in termini di policentrismo, con compiti separati e coordinabili tra le varie agenzie (la sociologia)

Di qui il focus sul riconoscimento – e poi promozione - di luoghi separati per età, collocati nello spazio dell'educazione informale/extrascolastica, orientati all'incontro/confronto tra pari come percorso di formazione e, soprattutto, di costruzione sociale dell'identità, non contrapposti alle altre agenzie (scuola e famiglia), ma con una loro autonomia, nel riconoscimento dei diritti e della responsabilità delle nuove generazioni.

Il grande pensiero di *Augusto Palmonari* (S&P 1985)

Luoghi liberati per la elaborazione giovanile, ma non liberi dal confronto con educatori. Quindi non luoghi “naturalisti” di incontro, anche se la volontà iniziale era quella di far prevalere l’esplorazione autonoma sulla progettazione adulta, dentro una cornice di regole di convivenza. Luoghi capaci di essere riempiti dagli interessi e dai bisogni dei giovani. Per i giovani.

Bisogni rappresentati soprattutto nel campo dell’espressività e delle arti: musica, teatro, pittura e poi video(l’epoca della produzione dei video, virale...)

SPAZI e non CENTRI. Palmonari: “Spazi sobri e continuamente provvisori, evidentemente, non “centri giovanili” pieni di pretese ma troppo rigidi e freddi per poter essere veramente usati”

*Tre parole chiave : Open, libertà, incontro (aggregazione)*

## **2. Cambiamento negli ambiti di azione**

Tre radici che sono rimaste fino alla contemporaneità, pur nel cambiamento degli ambiti di azione, certo perché i giovani si rinnovavano, certo anche perché nei decenni la società adulta ha focalizzato in modi diversi la sua attenzione sui “problemi” dei giovani.

E gli spazi di aggregazione sono andati nomadi lungo gli stessi sentieri problematici percorsi dalla scuola e dai progetti di ampliamento dei compiti della scuola.

- Il grande tema del “normale” disagio e della difficile costruzione dell’identità : chi sono io?
- Dal disagio alla tossicodipendenza e la grande paura dell’AIDS. La devianza, nel modello originario solo parte e non dominante
- Poi la rete e il cyber bullismo.

*Dalla crisi del 2008 in qua la società evidenzia grosse aree di rischio nella condizione giovanile che ricadono su tutte le agenzie di socializzazione e investono anche i centri di aggregazione.*

### **2.1 Analisi dei progetti degli ultimi bandi(dai documenti della Regione)**

#### **2014**

“Le aree tematiche considerate “prioritarie” dei progetti individuate sono: cittadinanza/partecipazione (7 progetti); lavoro (5); aggregazione (3); Cultura/creatività (2); Formazione (1).

Se si prendono ad esempio le prime 3 aree prioritarie individuate per ciascun progetto emerge che le aree di intervento principali sono: Cittadinanza/Partecipazione (14), Cultura/creatività (10), Aggregazione/tempo libero (9), Lavoro (9).

#### **2015**

Le aree tematiche “prioritarie” dei progetti assegnatari di contributi: Aggregazione (12); Lavoro (9); Cittadinanza/Partecipazione (4); Cultura/Creatività (3); Informazione/Comunicazione (3);

Il complesso delle azioni progettuali si svolgeranno presso oltre 250 luoghi distribuiti sul territorio regionale, da sale civiche comunali a sedi di istituti scolastici, spazi polivalenti, centri servizi (centro per impiego, centro famiglie, istituti formativi), biblioteche, teatri, cinema, parchi e naturalmente centri di aggregazione giovanile, informagiovani.”

La sintesi dell’Assessore regionale alla Cultura, Giovani e Legalità, **Massimo Mezzetti**:

*Sono diventati spazi in cui si condividono saperi ed esperienze, si promuove la creatività e l'innovazione, si valorizzano i talenti, si sostiene la costruzione di progetti di natura imprenditoriale, si attivano percorsi di formazione e di orientamento al lavoro, si costruiscono relazioni con realtà europee ed internazionali. In molti casi questi luoghi sono diventati anche presidi di legalità e punti di riferimento per tutta la comunità”.*

### **3. Reggono i tre pilastri da cui siamo partiti?**

- Scricchiola il policentrismo differenziato.

Un bene: coordinamento tra le agenzie e maggiori risorse per i problemi (250 luoghi...)

Rischi: confusione di approcci, deleghe reciproche, eccesso di programmazione per gli spazi giovani

- Il modello dello sviluppo per fasi è messo in discussione dalla contaminazione delle esperienze per età e anche dall'adolescenzializzazione degli adulti che rischiano in autorevolezza (non in autoritarismo). Dalla crisi del padre a quella degli educatori in perenne autoriflessione su “chi sono io?”.

- Il gruppo generazionale.

Il gruppo rimane importante nella socializzazione e nella formazione dell'identità. Ma quale gruppo? O, meglio, i gruppi non sono più uno solo e perde le caratteristiche della stabilità (sia pure relativa come sempre è stata). Cambiano le modalità di comunicazione e di relazionalità. Come si genera l'aggregazione? Come affrontiamo le aggregazioni istantanee? Quale mix tra spazi reali e spazi virtuali?

### **4. Verso la comunità postmoderna**

Nelle esperienze di molti territori si è già andati avanti. Si sono messi in evidenza i rischi del gruppo generazionale, provando ad introdurre la pratica dell'intergenerazionalità, del lavoro comune sul territorio con gruppi e associazioni diverse dalle sole aggregazioni giovanili.

*E qui entra il tema della comunità, vecchia parola e antica esperienza, oggi rinnovata pratica nelle politiche sociali e nella costruzione della convivenza sul territorio. Una comunità postmoderna, non quella del villaggio del buon tempo antico.*

Tema che è già entrato anche nella questione della formazione sociopolitica delle nuove generazioni. Emerge con forza l'esigenza di coniugare la libertà dell'individuo con la responsabilità personale e comune.

Dall'io al Noi. Anche nel processo di costruzione dell'identità.

In molti progetti è evidente il tentativo di spostare il focus dell'azione dai soli giovani al territorio e alla società.

I temi della cittadinanza attiva e quelli della legalità potenziano la trasversalità degli obiettivi attraverso i luoghi e le età.

Questa cornice rende inevitabile il passaggio dal cosa fare per noi gruppo al cosa fare per il territorio, la città, il mondo.

In diverse esperienze ho ritrovato l'introduzione di una sorta di *quarto tempo* nelle metodologie socio-educative all'interno dei luoghi giovani: dal chi sono io (I), chi siamo noi

(II), cosa chiediamo per noi (III) al cosa chiediamo/facciamo per il territorio e la comunità (IV).

Ciò non significa omologazione ed eliminazione della diversità di luoghi praticati per età. Di compiti di sviluppo differenti per età.

Ma si amplia la sfera degli obiettivi comuni, potenzialmente comuni e, in particolare, l'esigenza di far entrare nella formazione dei giovani e nella loro identità non solo il noi generazionale, ma un noi trasversale e mixato, colorato dell'insieme di diritti e responsabilità.

Tanto più che nel frattempo entra di prepotenza il tema delle diversità di origine, il tema dei migranti e delle nuove generazioni figli di migranti.

L'innovazione deve quindi fare i conti:

- con la rinnovata attenzione alla comunità postmoderna
- con l'aumento della mixità
- con la ridefinizione del policentrismo educativo in termini di diversità e di comunanza

## 5. Missions prioritarie?

Quali gli ambiti più propri degli spazi di aggregazione?

*In relazione(problematica) con la scuola e altre agenzie specifiche del territorio:*

- La questione del lavoro ( ma è bene capire i ruoli ed evitare le confusioni eccessive)
- La questione dell'insuccesso scolastico (idem)
- La prevenzione della tossicodipendenza (bisogna riprenderla con forza!) e del cyber bullismo

*Due missions più proprie:*

1- *La costruzione della cittadinanza in chiave comunitaria.* Lo spazio di aggregazione può promuovere questo attraverso esperienze concrete, attraverso il **fare insieme**, molto più efficaci della sola trasmissione delle conoscenze (compito proprio della scuola). L'esempio dei patti di collaborazione del comune di Bologna per la cura del territorio o del patrimonio artistico.

2- *La promozione del welfare culturale.*

Se guardiamo alla storia degli spazi di aggregazione e anche ai più recenti progetti, risulta evidente che, nonostante le variazioni e gli ampliamenti di cui abbiamo parlato, al cuore degli spazi di aggregazione, come interessi e bisogni propri dei giovani, continuiamo a trovare i percorsi dell'espressività e della creatività artistica, la musica, il teatro, la grafica, la danza.

Cfr. i progetti presentati.

Ci sono continui riferimenti oggi alla creatività che diventa lavoro e fonte di reddito.

Ma è innegabile che esiste un riferimento altro, ricollegabile alla prospettiva del welfare culturale, una prospettiva che allarga gli ambiti del welfare oltre quelli storici (salute, istruzione, lavoro, casa...:tutte imprescindibili) per *legittimare la cultura e le espressioni artistiche come importante dimensione di benessere, di buona società e di coesione sociale.* La cultura riconosciuta come ambito di politica pubblica in quanto diritto universalistico delle persone di tutte le età, di tutte le condizioni sociali, di tutte le provenienze.

La cultura, le espressioni artistiche sono risorsa ed energia per il benessere personale e comunitario e anche per la stessa costruzione della comunità e della buona città.

Arte e cultura sono in grado di tenere insieme la promozione dell'agio e la prevenzione del disagio, senza confini rigidi tra l'uno e l'altro : una prospettiva certamente utile a caratterizzare come open gli spazi di aggregazione, riducendo il rischio di ghettizzazione e sviluppando quelli dell'inclusione.

*In questa cornice, possiamo pensare in maniera rinnovata agli spazi giovani come luoghi di produzione e fruizione della bellezza, della cultura, dell'arte. Produzione non solo dei giovani per i giovani, ma per la comunità. Luoghi di welfare culturale.*

*Non dimenticando mai che la bellezza e l'arte devono rimanere fonte di piacere e di gratuità e non diventare strumenti.*

### 3. Forse anche una terza

Gli spazi di aggregazione sono i luoghi dell'incontro e di promozione dell'incontro.

Sono presenti esperienze significative nella diffusione di capacità per la promozione dell'incontro attraverso i media (web, ma anche radio...)

*Questione cruciale oggi: Come gestire l'incontro in tempo di social media?*

Non è solo problema di bullismo, ma di promozione di capacità di dialogo interpersonale e pubblico all'altezza dei tempi.

(Farebbe bene anche a qualche politico.....)

*Ancora più in profondità entrano in discussione sia la definizione di "spazio" che di "locale".*

Ma qui comincia un'altra storia.....